

VE 511

Annesso di villa Morosini-Gattemburg, Volpi di Misurata

Comune: Venezia
Frazione: Marocco
Via Gatta

Irvv 00004550
Ctr 127 NE

Vincolo: L. 1089 / 1939
Decreto: 1963 / 11 / 26
Dati catastali: F. 2, M. 8 / 9 / 10 / 18 / 69



Il complesso è situato al confine tra le province di Venezia e Treviso, diviso fisicamente dal fiume Dese, che attraversando il terreno su cui insistono gli edifici, li separa ripartendo a nord in territorio trevigiano il corpo padronale settecentesco, l'oratorio e alcuni corpi aggregati, e assegnando all'amministrazione veneziana l'annesso rustico posto a sud oltre la riva del fiume. Quest'ultimo è formato da un corpo principale disposto longitudinalmente in direzione nord-sud, con il fronte principale esposto a ovest e il fronte secondario orientale schermato da un alto muro merlato al cui interno è addossato un piccolo

edificio, completamente nascosto alla vista per chi guarda dall'esterno. A ovest del corpo principale, invece, è posto un altro edificio rustico di più contenute dimensioni. L'annesso insisterebbe su un territorio appartenuto nel Cinquecento a Leonardo Mocenigo che vi aveva fatto costruire un mulino con due ruote. Ciò è attestato in una mappa delle proprietà del monastero di San Nicolò di Treviso conservata presso l'Archivio di Stato di Treviso e trova odierno riscontro nella sopravvivenza di due pietre con fori per l'alloggiamento degli assi delle due ruote. A questi stessi luoghi sarebbe legato anche il pro-



458

getto palladiano per Leonardo Mocenigo, di una «Villa detta Marocco, che si ritrova andando da Venetia a Trevigi», esposto nel secondo dei *Quattro libri dell'architettura* (Venturini, Parigi Bini, 1977), la cui costruzione sarebbe iniziata proprio nelle vicinanze del mulino. Tuttavia ciò rimane soltanto un'ipotesi dal momento che non ci sono tracce materiali né fonti manoscritte ad attestare la sua attendibilità. La proprietà Mocenigo, alienata nel 1680, viene acquisita dai Morosini che, entro la fine del Settecento, completano la costruzione e l'ampliamento dell'originario mulino. Nei catasti napoleonico, au-

striaco e austro-italiano si trova riprodotto il medesimo annesso, diviso in tre particelle secondo l'odierno sviluppo planimetrico. Nel 1940 Giuseppe Volpi, conte di Misurata, acquista dai Morosini l'intero complesso, iniziandone subito dopo la ristrutturazione. Alla sua iniziativa si deve l'abbattimento di una parte del mulino, il ridisegno della facciata del corpo principale, alle cui estremità superiori vengono apposti due timpani a profilo triangolare, la costruzione del muro merlato che nasconde l'edificio a est sul lato prospiciente il Terraglio. Oltre che all'esterno si interviene anche all'interno del com-

Il ponte sul fiume Dese e l'alto muro merlato che scherma la facciata est dell'annesso (Archivio IRVV)
Il fronte ovest dell'annesso di villa Morosini prima del recente restauro in una foto d'archivio (Archivio IRVV)
La villa e l'annesso separati dal fiume Dese in una foto d'archivio (Archivio IRVV)



plesso. A sancire la definitiva appartenenza ai Volpi è lo stemma di famiglia inserito al centro della facciata principale esposta a ovest, tuttora presente. Tra i due conflitti mondiali la villa e tutti gli annessi diventano sede di un comando militare tedesco e sono adibiti, inoltre, a sede ospedaliera. Dal dopoguerra in poi il complesso, vincolato nel 1963 ai sensi della legge n. 1089 del 1939, ha subito un notevole degrado, cui solo recentemente ha fatto seguito un'opera di ristrutturazione, ancora in corso. L'edificio principale, a sviluppo longitudinale, presenta una compatta volumetria a tre piani. La facciata principale,



esposta a ovest, è tripartita, e presenta un nucleo centrale più ampio, serrato ai lati da due elementi più stretti conclusi da un timpano triangolare trabeato libero, configurato nei modi di una lastra bidimensionale posta al di sopra della cornice di coronamento. L'impaginato dell'intera facciata è divisibile in tre registri orizzontali su cui sono posizionate con ritmo regolare le aperture, ripartite anche su assi verticali paralleli. Il primo registro, corrispondente al piano terra, presenta un paramento murario trattato a bugnato piatto, al cui interno lungo l'intera superficie si aprono alternativamente una finestra

Stato attuale. L'arco d'ingresso in pietra aperto sulla facciata est del muro merlato (Archivio IRVV)

Stato attuale. L'alto muro merlato che scherma l'annesso (Archivio IRVV)



459

e un portale d'ingresso, entrambi architravati. Una fascia marcapiano liscia segna l'inizio del secondo registro trattato a parete intonacata liscia su cui si dispongono, nelle ali una trifora centrale architravata, inferiormente schermata da balaustri lapidei, affiancata da singole finestre architravate, nel nucleo centrale, segnato al centro dalla presenza del grande stemma gentilizio dei Volpi, è riproposto lo stesso schema di aperture presente nelle ali con una bifora al posto della trifora. Nel terzo registro è posta una teoria di finestre architravate. Le bifore e le trifore sono evidenziate da uno sporto di cornice modanata

al di sopra della linea dell'architrave. L'edificio è coronato da una cornice modanata che nelle ali esterne si configura come fascia architravata di una trabeazione completa su cui si imposta il timpano triangolare. I pilastri angolari delle ali dell'edificio sono evidenziati in facciata da un paramento murario a bugnato piatto simile alla superficie del primo registro. Sull'alto muro merlato in mattoni a vista si apre al centro della facciata un portale d'ingresso ad arco interamente profilato in pietra liscia, con un ulteriore archivolto modanato sovrapposto e sospeso alla muratura, su cui, in corrispondenza della chiave di

volta, è posto uno stemma lapideo circolare. Il piccolo edificio addossato all'interno del perimetro murario è in muratura a vista con tetto inclinato a spiovente. L'edificio rustico a ovest dell'edificio principale, caratterizzato dalla presenza in facciata di due arconi, è ancora in fase di restauro.

Stato attuale. Il rustico a ovest dell'annesso principale (Archivio IRVV)

Stato attuale. Il piccolo edificio addossato all'interno del muro merlato (Archivio IRVV)

